

Evil Crosione

L'Europa Occidentale si regge sul pattume.

Piazzale Crosione, 23 dicembre 1999, ore 9.45

1. Una bolletta da pagare

Vulp scese affrettatamente la terna di scale e sfrecciò verso l'ufficio postale del rione. Cento metri soltanto, da farsi rigorosamente a piedi, ciondolando come un malato di labirintite cronica, e stropicciandosi gli occhi sfregiati dalla luce abbacinante del mattino...fino là...all'angolo tra Via Fasolo e l'imbocco di Piazzale Crosione.

Detestava il pagamento delle bollette di luce e gas.

Esse si presentano con genuinità alla nostra porta, ed è incombenza di ordinaria quotidianità.

Busta a bande gialle, il gas, busta a stripes rossi, l'elettricità.

Ora, qualcuno potrà sbottare, asserendo che nessuno prova affetto per i termini di pagamento, ma Vulp non odiava tanto l'intrinseca avidità con cui i vaglia postali possono ridurre ai minimi termini un normale portafoglio, quanto l'ostinazione dei delegati alla riscossione nel compiere una sfilza di celeberrime *stime*, spesso errate, dei consumi: oggi in chilowattora, domani in metri fottuti cubi. Tale pratica dozzinale non era assolutamente tollerata dagli inquilini dell'ultimo piano di Crosione 25.

Tre giorni accademici di ritardo, roba di ordinaria amministrazione, l'unico sussulto di boria nei confronti di enti parastatali sanguisuga, bastardas, minus, ed in ultimo, contaminati fino al midollo a causa di decenni di pratiche pseudodivinatorie, perpetrate ai danni dell'onesto solerte cittadino.

Così è la tipologia di essere umano, che ogni mattina si leva all'alba, debilitato, per recarsi nel merdoso capoluogo lombardo.

Già alla frutta prima di cominciare ad inalare il primo benzene emesso dalla cordata di veicoli al semaforo di Via Ferrini.

Già con la scatola cranica straripante di raccapriccianti bacherozzi succhiapensieri.

Vulp aveva sbrigativamente adunato, in due panciuti borsoni di plastica da supermarket, tre dozzine di bottiglie vuote, un'azione di lucido zelo, e le aveva proiettate fragorosamente nella campana verde del vetro.

Quella settimana era già la seconda espulsione di bottiglie.

Giovedì, un'altra coppia di borse.

Bottiglie inaridite, vino, birra, olio. Recipienti di conserva e miele...

Ma per lo più, roba di alcol.

Si sbalordì di aver bevuto tanto senza essere mai andato a letto completamente alticcio.

Dopodichè, Vulp si era diretto all'ufficio postale, ed aveva atteso in coda che la cinquantenne petulante al di là della vetrata antiproiettile s'inondasse di senso civico, ricevendo nella propria apparecchiatura meccanica l'odioso vaglia dell'azienda elettrica. Il locale era stracolmo di attempate signore, ciarliere e lente nella propria passività rionale.

Vulp pensò che fossero lì solo per farcire la propria mattinata, e provò un solleticante desiderio di malmendarle.

Ma non possiamo picchiare tutti quelli che ci stanno sul cazzo, perché spesso siamo noi stessi l'origine della nostra irritazione sterminatrice.

P.W. Long è un minorato canadese.

Ma, ha talento, e ne ha da vendere.

Vulp si acquietò pensando di percuotere proprio lui.

Di primo mattino, quando Long tiene in pugno l'abituale mezza pinta di cocktail frutti di bosco e vodka...

Rise di tutto ciò.

I bar già zeppi di gente. E la gente se ne va al bar a leggere la stessa copia di quotidiano che già giace sul tavolo del soggiorno delle loro case, quello che la moglie di Tizio o Sempronio compra alle otto, prima del pellegrinaggio in panetteria.

Per farla breve, era una mattina di merda.

Era una mattina di merda. E la colpa è delle bollette insolute.
Per non cadere in tremende dissertazioni sulla qualità della nostra vita.

2. Pattume

Ci si stupisce a volte.

Quanto pattume riesce a produrre una famiglia media?

Ho sempre sorriso al problema annoso delle discariche. Non bastano mai.

Ad esempio, perché nel Parco del Ticino ci sono i gabbiani ?

Il mare è a più di 100 chilometri.

Beh, la risposta è : pattume.

I volatili sbarcano qui con camion rigurgitanti immondizia; questa è vomitata in gran quantità dai cassoni, in una zona adiacente al parco stesso.

Quando la pressione atmosferica è molto bassa, i miasmi si spandono in tutti i comuni della bassa lomellina.

Ciò mette il voltastomaco e... m'incazzavo con le autorità, un tempo.

Da quando vivo con una certa indipendenza dalla famiglia, ho notato che il cestino del pattume è sempre straripante.

A volte non è servito a nulla comprimere vigorosamente col piede sul cumulo maleodorante, al fine di livellarne il contenuto.

La soluzione è sempre la stessa: farsi le rampe di scale, scontrarsi con l'aria fredda del piazzale, e depennare le borse di spazzatura dalla lista delle pendenze.

- *Vulp, va tranquillamente a pagare la bolletta. Alla spazzatura penso io. Ieri sera ho cenato qui con Francesca. Abbiamo preparato mezzo chilo di ravioli con un fichissimo sugo al tartufo, abbiamo bevuto da maledetti, e siamo stramazati a terra in preda al delirium tremens.*
- *Ok! No problem, bastardi dell'energia elettrica. Non ho molta voglia di uscire. Ho un leggero mal di testa. Le feste natalizie mi uccidono, tutti gli anni. Anche ieri sera ho cenato fuori, con i colleghi di lavoro. Ci siamo ubriacati di Porto 10 years old ad un ristorante cingalese, nel centro di Milano. Al ritorno pensavo che il tratto di autostrada Milano-Genova fosse ad almeno quattro corsie. Mi sono fermato a pisciare in una piazzola di soccorso. E' piombata la pula e mi ha chiesto cosa stavo facendo.....Ho risposto "eh, secondo voi?". Non hanno senso dell'umorismo.*
- *Ah...ahh..Per lo stato di ebbrezza non ti hanno rotto le scatole?*
- *No, però hanno fatto un check di bollo, assicurazione e libretto di circolazione. "Controlli", hanno detto, i bastardàs.*

La porta si richiuse alle spalle di Vulp con un clangore.

Marco si sedette svogliato, inghiottito dal concavo comodo divano, e si rollò un sigaretta farcita. Il tavolo del salotto era ingombro di bicchieri vuoti e cartacce. Pensò che la tovaglia cerata (verde veleno a motivi floreali) fosse di cattivo gusto.

Ten minutes later.

- Le borse dei supermercati una volta erano più capienti – pensò Marco tra sé mentre tentava ansimante di annodarne le maniglie.
- E poi, le riempiamo troppo....e dico che fanno cacare....e che vorrei scaraventarla dalla finestra, magari approda sulla cocuzza della capra spolmonante che abita al piano di sotto. Troia! Non c'è considerazione per chi lavora tutta la sacrosanta settimana al freddo.
- E con gente di merda.
- Troia! Mi hai sentito? Certo che no...e allora...TROIA! Così va bene? No? Troia e BAGASSA!
- Truiàsa e bagassa, bagassa e truiàsa, truiàsa e bagassa, bagassa e truiàsa.

Nessun riscontro.

La provocazione si perse nell'eco attenuato del lungo corridoio.

- Ne ho le palle piene di pagare affitti salati a quel bastardàs di More Habit. – fu la conclusione.

La borsa non voleva proprio saperne di chiudersi. Non appena Marco assicurava i due estremi, essa si schiudeva, e l'aspetto corrugato della plastica gli trasmetteva la velata impressione che l'oggetto fottuto inanimato si stesse prendendo gioco di lui.

Bestemmiò vivacemente, dopodiché si sedette ansimante.

La borsa, gialla a scritte cubitali rosse, riposava accostata alla tramezza della cucina.

Ed era aperta.

Una scatola di tonno divelta, uscì dalla ferita dilatata carambolando al suolo.

Un spruzzo ambrato di olio rancido si diffuse sulle piastrelle emananti odore di disinfettante.

Marco bestemmiò ancora, inalando profondamente prima di proferire parole di sdegno e dannazione.

- Una buona imprecazione stavolta – pensò.

Con grande determinazione s'accinse alla composizione di un nuovo nodo, una sorta di gassa marinaresca.

Ora a Marco sembrò di aver saldato le asole in maniera impeccabile ed elegante: parevano come incollate tra loro.

Neppure il padre eterno le avrebbe divise.

Si sedette e replicò il rito della farcitura della sigaretta.

A brevi intervalli gettava un occhio alla borsa del pattume.

Chiusa ed inerme.

Aveva vinto, ma non aveva più molta voglia di uscire a buttarla.

3. Lonely is the priest

Parrocchia di xxxxxxxx, 22 dicembre 1999, ore 15.10

L' oratorio rionale era deserto. Si udiva solo uno scalpiccio indistinto nella sala polverosa dei biliardini.

Un cane dal colore corvino e dall'aspetto erculeo vegliava la porta d'ingresso laterale.

Il sacerdote zampettava nervosamente, muovendosi a zig-zag tra i tavolini disposti alla rinfusa.

Ne urtava gli spigoli procurandosi terribili fitte.

Il nervosismo mattutino si era trasformato in ira irragionevole. Afferrò una confezione che sostava davanti al frigorifero, un cartone di lattine di coca-cola, e la scaraventò a terra con veemenza.

Era inviperito, rosso prugna in viso, sembrava uno strafatto al Parco di Zurigo.

Incontrollabile.

Il signor More Habit lo osservava con impazienza.

- Allora prete, finita la cagnara? La tua pantomima non serve a un cazzo! Siediti tranquillo e stammi a sentire!
- Hugh....
- E poi, certe scenate al cospetto del tuo diretto superiore sono decisamente sconvenienti.
- Hugh...
- Paolo, Paolo, non ti sono serviti a nulla tutti questi anni di beata indipendenza. Ti ho dato una parrocchia tutta tua, con tanto di campo da calcio e di area per la prima infanzia.

Il vescovo aveva parlato con tono suadente, come un padre disposto ad assolvere anche le peggiori marachelle di un figlio vivace.

Don Paolo Pernix si sedette sconsolato, quasi rassegnato al proprio casuale destino crudele.

- Beh- riprese More Habit disseminando una pigna di carte sul tavolo – disavanzi, affitti in mora, cambiali , assegni scoperti...!! Ma ti rendi conto?

Il vescovo annuì con un cenno lieve del capo.

- Eh, Don Pernix è sempre stato di gestione difficile...

E poi, rivolgendosi all'isterico sacerdote:

- Paolo, che storia è questa? Ti ho sempre coperto in tutti questi anni. Sai che impressione sull'opinione pubblica se si venisse a sapere che...Vuoi scontentarmi ancora? Rispondi! VUOI RENDERMI ANCORA INFELICE?

- Urgh...Hugh...

- ...Comunque le cifre parlano chiaro. Quattrocento milioni di debiti non sono cosette da nulla, signor vescovo.

- Ma, la diocesi non ha tutto quel denaro, signor More Habit. Lei è stato gentile a rilevare le proprietà della parrocchia nei peggiori momenti...E tu , Paolo? Che fai? Ti droghi, molesti le ragazzine, provochi incendi dolosi, ospiti omosessuali e prostitute facendoti pagare...ehmm...in...ehm...in natura... e....cos'altro ancora? Ed io devo, da anni, corrompere le famiglie con moneta sonante perché non vengano divulgate certe notizie. Pratiche poco cristiane, se permettete. Cosa dovrei fare? Espellerti dall'ordine? No, caro. Tu sei un gran bastardo e getteresti una luce di ridicolo su tutto il vescovato...Perderei cariche e privilegi.

- Ugh..Argh..Ihhh...

More Habit pareva infastidito da questa goffa messinscena. Una sentimento religioso con tradizione millenaria finito così in basso..

In quel momento pensò che se i due fossero morti all'istante l'umanità sarebbe stata già sulla retta via per la pulizia totale.

Proferendo a pieni polmoni si interpose tra i due religiosi.

- Comunque sia, o pagate...o rileverò questi maledetti terreni e ne farò.....che Cazzo ne so? Un centro commerciale o un distributore di benzina...

- Ma, signor More Habit...

- Uhhggg...Irdsch....Ghhhhh

Pernix ebbe un rinnovata crisi isterica. Saltellava e muggiva, infrangeva bicchieri e si affannava nella rappresentazione del proprio incommensurabile dispiacere. Abbrancò un'impolverata bottiglia di Campari e si attaccò al collo.

Trangugiava ad abbondanti sorsate. Allargati capillari di liquido rosso, quasi indelebile, gli lordarono la camicia.

Nel frattempo More Habit estrasse un proiettore per diapositive da una scatola.

Trovata una presa di corrente, alimentò il macchinario. Un fascio baluginante di luce si diffuse sulla parete maggiore.

Il proiettore non era molto in piano.

Pernix sedette stancamente a terra sorreggendo morbosamente la bottiglia svuotata del Campari, proprio come fa un infante col proprio orsacchiotto.

Ma fu soltanto la quiete prima della tempesta.

Si rizzò istantaneamente in piedi e, raccattata una stecca da biliardo, prese a manganellare soprammobili, oggetti ornamentali ecclesiastici, inutili gingilli, quadri, coppe del torneo inter-oratori, insomma tutto ciò che incocciò sul proprio cammino. Sradicò anche i cavi d'antenna del decrepito televisore Grundig: l'apparecchio non cadde per miracolo e continuò ad ondeggiare sul proprio inferno trabiccolo.

Il vescovo si sentì a disagio e pregò il suo buon dio che quella situazione finisse al più presto.

Il signor More Habit, nel frattempo, aveva ultimato la sistemazione del proiettore, ma stavolta pareva seccato più che mai.

Il sacerdote non voleva saperne di calmarsi.

More Habit, al limite della pazienza, si diresse verso la porta di uscita.

Chiamò con un gesto il cane, accucciato sullo zerbino.

- Aleph, vai cucciolo!

La bestia da bonacciona mutò in belva feroce; si levò di scatto ed emise un guaito cupo e idrofobo, che avrebbe sgomentato anche un consumato mercenario, uso alla più efferata barbarie. Mostrò una parure di denti lunghi e taglienti, e schizzò nel locale a velocità incalcolabile.

Con un guizzo felino Aleph agguantò il collo di Pernix, e lo avrebbe liquidato senza pietà se More Habit non avesse proferito una formula incomprensibile che rese l'animale immobile, quasi sospeso nello spazio-tempo.

Aleph non liberò la giugulare del prete dalla terrorizzante dentatura e continuò a ringhiare silenziosamente.

Pernix poteva captare l'alito mefitico dell'animale ed il rintocco impazzito dell'arteria sui grossi canini del cane.

Si sentì spacciato.

- Signor vescovo, vale anche per lei; rimanga immobile, la prego. Aleph ha un caratteraccio. E' un conquistatore. Non tollera intrusi sul proprio territorio. Nessuno ha mai potuto raccontare il proprio incontro con lui, vero Aleph, cucciolotto passerottino mio?

Il cane scodinzolò senza mollare la presa.

- E, comunque, basta con le pagliacciate! Hai capito prete? L'anno scorso mia figlia si dimenticò di incatenare Aleph. Era il giorno del pagamento d'affitto per molti dei miei immobili. Stranamente, i giornali locali del lunedì successivo riportarono la notizia della scomparsa di uno studente di giurisprudenza. Guarda caso, aveva in affitto uno dei miei appartamenti. Che noia, con la polizza! Domande, domande, e ancora domande. Nessuno lo vide più. Prete, prete, non ti viene qualche piccolo dubbio? Aleph non lasciò neppure un brandello d'abito sul selciato. L'ho comprato in Inghilterra e l'ho fatto addestrare in Israele da un fido amico del Mossad. E' stato un affare: solo trentamila dollari.. L'autunno scorso fui minacciato da un tossicodipendente. Aveva un coltello. Beh, non cammina ancora, mi hanno detto, ma devi sapere che gli poteva andare molto peggio...Ho pure incassato trenta milioni dalla mia assicurazione per danni morali.

More Habit esitò un attimo....

- Ti basta?

- Urghhhh...afhh...ichf....

More Habit si sentiva fiero dell'animale. Il suo sguardo emanava un bagliore tetro.

Quando vide che Pernix fu sull'orlo di un collasso cardiocircolatorio, pronunciò un altro indecifrabile comando.

Aleph, con visibile rinascimento, sciolse il prete, e con ritmo guardingo traslocò sullo zerbino.

Un silenzio di tomba gelò il locale per pochi secondi.

More Habit era un uomo sui cinquantacinque, alto e nerboruto, e sgranava gli occhi addosso agli interlocutori con una palpebra semichiusa. Era ricco, annoiato e farabutto.

Perciò quel giorno si sentì particolarmente buono. Non avrebbe mai assassinato un prete.

Beh, senza motivo alcuno. Aveva ricevuto un'educazione cattolica e, a volte ne sentiva il peso.

Uno scatto di diapositiva.

- Ecco, questa è la More Habit Hi-Tech Inc. Ha sede in Silicon Valley presso una località chiamata Redsville. Ha 282 dipendenti, ed ogni anno totalizza un fatturato medio di 1 miliardo di dollari.

Il proiettore mostrò una costruzione anonima, ricoperta di cristallo nero infrangibile. Sullo sfondo, colline riarse.

- Il nostro maggiore cliente è la Guerra. La Guerra non ha nazionalità: può essere di destra di sinistra di sterminio di etnie contrapposte di bastardi che si menano con altri bastardi. Comunque, dato il costo e la qualità dei nostri servizi, il nostro main contractor sono i servizi segreti degli Stati Uniti.

Ulteriore click.

Stavolta, si trattava di un'inquadratura grandangolare di una catena di montaggio. Gli operatori avevano tute sterili ed si affacciavano con microscopi puntati su corpicini sferoidali dal tegumento metallico.

- Questo è il nostro ultimo ritrovato. Si chiama A.W.A.B..Nemmeno i miei collaboratori sanno il significato della sigla. E' un oggetto di grande tecnologia: solo tre centimetri di diametro.

- Gh...uhg....E....che significa?

- All the **World Against Bastard**s, come te prete!

Il vescovo si pareva alquanto perplesso, e non capì.

- Ma, a cosa serve?

- E' una potentissima arma psicologica. Agisce direttamente sul sistema nervoso. Alla scienza ordinaria non è ancora noto come avvengano certi processi, ma, cari i miei ecclesiastici, alla More Habit non ci sono più segreti. Beh, per farla breve, immaginate il nostro cervello come una imponente centrale telefonica che riceve e smista messaggi. I miei scienziati hanno solo concepito il modo per intercettare tali trasmissioni, e di conseguenza hanno codificato un gran numero di opzioni disponibili. E' la scoperta più solenne del XXI secolo.

Il vescovo trasali.

- Ma....è terribile....Lei sta dicendo che può tenere in pugno gli esseri umani! E' una crudeltà – e un peccato dinnanzi al Signore Nostro Iddio – di dimensioni inaudite.
- Prete, mi stia a sentire! Non credo più alla bontà della chiesa. Non ci ho mai creduto e vi farei tutti secchi se ne uscissi con la coscienza pulita.
- Ma ...il bene...
- Il bene è ...ad esempio...fare fuggire dal Vaticano un criminale nazista...quel Kappler...chiuso in una valigia?...Devo continuare, o parliamo di lavoro?!

L'uomo non ebbe il coraggio di reiterare e si ammutolì.

- AWAB può generare nell'individuo colpito sensazioni incontrollabili e travolgenti...Potete fargli vedere e toccare oggetti inesistenti, dirigerlo come un burattino e evacuare il suo cervello, strapparne la personalità, o ucciderlo....
- Ghhh.....urgh.....fhiii....Bello!
- Paolo! Contegno!
- Non sia duro con lui, signor vescovo. Oggi sono qui perché ho ritenuto che Don Pernix fosse la persona giusta per i miei esperimenti.
- Ma, More Habitè inaccettabile! E i suoi 200 e più dipendenti?
- Caro Vescovo, quelli hanno una coscienza professionale. Essi creano e forgianno idee geniali, ma non si prendono alcuna responsabilità. Sono i migliori in assoluto e non si sognerebbero mai di degradarsi nel compiere tali test.
- Ma è inaccettabile.
- Bhhhh....ghh...senta vescovo io potrei...
- Tu non puoi nulla Paolo....Costui è un pazzo!

More Habit parve divertito.

- Beh, Aleph sarà felice di banchettare oggi...
- GhhhHHHHHHhhhh....
- No, sig. More Habit...Paolo è un poveraccio, quasi incapace di dire messa ormai.
- Sì, ma è vizioso e depravato. Ed il suo profilo è perfetto. E pensate al Centro Commerciale che potrebbe sorgere qui..... Vi terrete l'oratorio, vi darò una buona gratifica e metterò a disposizione di Don Paolo il mio parco di prostitute e gay...
- Ghhh.....Vescovo io accetto!!! Uhhhghhhh
- E va benenon abbiamo scelta.

More Habit si passò una mano tra i capelli.

- E poi, sappiate che, per voi, il più grande tornaconto ottenuto da me...è la vostra vita! Potrei liquidarvi da un momento all'altro, se solo lo desiderassi.

Diapositiva.

- Il dispositivo AWAB è simile ad un pezzo di carta stagnola da forno, solo un poco più spesso. L'AWAB host deve stare ad almeno 15 metri dalla vittima prescelta. La centrale di comando ha un raggio d'azione di 400 metri sull'apparecchiatura host ;è più voluminosa.

Diapositiva. Uno scatolotto di acciaio sfavillante con un display.

Diapositiva. Un Casco integrale con cavi flat connessi allo scatolotto.

Diapositiva. Un joystick con pochi pulsanti anch'esso connesso allo scatolotto.

- Ecco! Penso che abbiate capito da soli. Con il casco vedrete con gli occhi della vittima, penserete in multitasking con il cervello della vittima. Avrete due teste, quattro mani....ecc....Il joystick serve per le opzioni di gioco.

Pernix raggiunse il colmo dell'eccitazione e prese a sudare copiosamente.

Già pensava di utilizzare gli organi sessuali dell'organismo ospite.....

More Habit intuì in un nanosecondo.

- Prete, ti ricordo che Aleph potrebbe mangiare i tuoi...
- Urghh....fhghhhh...vita crudele.....

Le diapositive successive mostrarono la cavia selezionata e l'ubicazione dell'immobile da colpire.

Pernix fu invitato a cena nella villa di More Habit quella sera. Uno scienziato americano che si esprimeva in un italiano vergognoso gli fece un celere corso di istruzione. Pernix fu un ottimo allievo e si astenne dalle solite scenate di dubbio gusto.

Pernix sarebbe entrato in azione poche ore dopo.

More Habit gli vietò di ubriacarsi nel corso dell'esperimento, e abbozzò sulla carta precise incombenze da portare a termine.

Se si fosse comportato male, Aleph l'avrebbe sbranato.

La cavia non sarebbe defunta, anzi, non si sarebbe accorta di nulla. Avrebbe avvertito solo un insopportabile mal di testa ed un senso di durevole oppressione nei giorni susseguenti.

4. Pattume II

Marco si levò di soprassalto quando sentì il fragore della porta che sbatteva.

Era Vulp di ritorno dall'ufficio postale.

Marco calcolò di aver dormito mezzora circa, sprofondato nel comodo divano.

Vulp, rientrato cinque minuti prima, era sceso a sbarazzarsi della spazzatura, quella maledetta borsa giallo canarino, che stava ancora là. Il pavimento era stato deterso e l'appartamento pareva in ordine.

- Ho visto che dormivi...non volevo svegliarti. Beh, ora tocca a me. Ho bisogno di sonno, di tanto sonno. Ci vediamo nel pomeriggio.

- Ma, non pranzi? Pensavo di scendere a prendere una bottiglia di vino rosso..

- No. Grazie. Non mi sento molto bene.

Vulp si ritirò nella propria stanza. Pochi secondi dopo Marco udì il chiasso delle molle del materasso che scricchiolavano.

Vulp doveva esservi inabissato a peso morto. Probabilmente era già piombato in profonda catalessi.

Marco si rilassò ancora un poco. Nessuna fretta. Era sabato, ed è risaputo che il sabato è universalmente accettato quale giorno di riposo.

Il riposo durò pochi minuti. Si ricordò di aver promesso ad un amico di recarsi in un negozio di dischi minus entro le quattro del pomeriggio.

Marco si levò di soprassalto, si infagottò e scese ad procurarsi del vino che scortasse con onore il generoso pranzo del sabato.

La latteria "Il Crosione" era ancora aperta. Il negozio si trovava a soli due metri dall'ingresso della palazzina.

L'insegna riportava a caratteri cubitali: caffè, cappuccini, vino, articoli per fumatori, articoli per esoterismo.

Non ci era mai stato in pieno giorno, e, la dicitura "articoli per esoterismo" gli parve ilare.

Marco acquistò un pacchetto di cartine lunghe per tabacco, tre etti di pane all'olio, ed una bottiglia di barbera dell'Oltrepò pavese.

Non aveva mai visto quel gestore. Un cinquantenne dal volto paonazzo lo aveva servito con deferenza, ma... Gli era sembrato agitato ed impreciso. Aveva le movenze di un drogato in astinenza. Si era confuso parecchie volte, e pareva non trovare mai quello che Marco gli aveva chiesto.

Il gestore della latteria aveva cacciato la bottiglia di vino in un cartoccio argentato per caffè a grani ed aveva calcolato male il totale. Marco abbozzò un sorriso e fece ritorno al terzo piano di P.le Crosione 25 con il maltolto.

Gli aveva fregato quattordicimila lire.

Vulp dormiva della grossa.

Giunto in salotto Marco si accorse di un'incongruenza.

Il sacchetto giallo stava ancora lì, in salotto.

- Eppure l'aveva portato via Vulp – pensò Marco.

- Devo averlo sognato- concluse.

Ma il pattume giaceva ancora sul pavimento.

Marco posò la bottiglia sul tavolo, abbrancò la borsa dell'immondizia e, con sbalorditiva velocità, la portò al piano terra, nel grande cassone rionale.

Fece ritorno al piano terzo galoppando di gran lena sui gradini. A tre a tre. In un batter di ciglia fu di nuovo nell'appartamento.

Sbuffò e si accomodò al basso tavolino del salotto.

Estrasse dal sacchetto il pacchetto di cartine e s'accinse a rollarsi una bella siga farcita.

Stavolta Marco ebbe desiderio che il preparato fosse più efficace del normale.

Così avrebbe acquistato un bel disco, pensò.

Con uno scatto quasi isterico accese la Tv. C'era troppo silenzio nel salotto. La prima immagine fu il volto gommato di un noto conduttore di telegiornali. Dalle labbra beffarde di quell'uomo sortì una notizia che provocò in Marco un accesso di riso, incoercibile. Il nipote di Ronald Reagan, intervistato da un giornalista della CNN, aveva sentenziato che lo zio non si ricordava più di essere stato presidente degli Stati Uniti.

La sonora risata di Marco si interruppe bruscamente.

Un'esplosione di raccapriccio si impadronì di lui. Le mani presero a tremolargli come fa il pistone di un martello pneumatico in movimento.

La borsa del pattume era ancora lì, a terra!

L'insieme di bande rosse che componeva la sigla della catena di supermarket in questione parve ammiccare un sorriso di sfida.

Marco si sentiva intronato.

Aveva fumato troppo?

Era giunto il momento di lasciar perdere? Cominciare a fare qualche sport aerobico, tipo la boxe?

Si accostò con cautela all'ammasso di immondezza e palpò la superficie lucida della borsa con la punta del piede.

Sembrava tutto in regola. Oltre la pellicola riconobbe la scatoletta di tonno che si era rovesciata sul pavimento.

- Cristo! E' impossibile!

Marco abbrancò stizzosamente le maniglie difficoltosamente allacciate, e saettò al piano terra a sbarazzarsi ancora della borsa.

A questo punto l'esperimento di More Habit poteva dirsi concluso. Pernix, dall'interno della latteria aveva suscitato in Marco sensazioni tattili e visive; nella coscienza dell'ospite esse erano semplicemente reali.

Pernix si tolse il casco e sfrecciò nel retrobottega. I gestori, un uomo di mezza età ed una ragazza, erano legati come salami ed imbavagliati con una camera d'aria di bicicletta, in posizione prona sul pavimento.

Sferò un deciso calcio all'uomo che rantolò un poco prima di ammutolirsi.

Il depravato sacerdote fu sfiorato dall'idea di compiere un efferato delitto, ma avvistò una bottiglia di vino sul tavolo.

Considerando il test concluso, memore delle dure parole di More Habit, Pernix afferrò la bottiglia e ne attinse avidamente. La bevve in un nanosecondo.

L'alcolizzato ed il drogato non ragionano con se stessi del loro effettivo stato.

Pernix indossò nuovamente il casco e continuò il gioco.

Quando Marco fu di ritorno nell'appartamento, si accorse che le borse erano diventate due.

Per poco non impazzì di disdegno. La saliva aveva il gusto del fiele.

Le borse erano uguali. Sembravano l'esito di una informe clonazione.

Marco, senza rivestirsi, corse di nuovo a scaraventare la spazzatura nel cassone.

Sudava a fiotti e si sentiva mancare l'aria.

La strana storia sembrava non finire mai.

Le borse da due, incrementarono progressivamente.

Due, quattro, otto. Dieci...e poi venti.

Ad un certo punto Marco, stremato, trasbordava al piano terra l'immondizia, due borse alla volta, per indolenza e avvilitamento.

Pernix lo prese per sfinimento.

L'appartamento era pieno di pattume, e Marco si sentiva così infiacchito da non potersi più muovere.

L'odoraccio lo asfissiava.

Era assurdo.

Una profonda depressione lo colse all'improvviso.

Annaspando nel pattume si trascinò alla portafinestra del balcone, la dischiuse con difficoltà, e si gettò nel vuoto.

La caduta produsse un sinistro tonfo.

Pernix fuggì a gambe levate.

Il campanello suonò ripetutamente prima che Vulp si decidesse ad scattare in piedi.

Stropicciandosi gli occhi si risolse ad aprire.

Era l'occhialuta minorata del piano di sotto, quella che urlava di continuo ai figli.

Pareva seccata.

- *E se lo ricordi una volta per tutte. Non gettate più oggetti dal balcone!*